

Bonjuor à tout!

L'avete capito, io sono straniero. Però mi sento anche un po' italiano, "padovan" come anche "furlan". Si sa pure che l'emigrazione non può essere un traumatismo. Però, dell'emigrazione, dire tanto male, io non potrei dato che sono lieto di essere oggi in mezzo a voi e che sono ance cosciente che, senza dell'emigrazione, veramente, io non esisterei. Sono come costretto dunque a trovarla una cosa buona.

Carlo Zanettin, te sare stà on bon puteo, segro che te jeri un beo tosato, gnanca sposà, mi credo, biondo come i Veneziani o bruno, chissà, coi oci azzuri forse, picco' o grande non so dire...Ieri-tu andà a scuo'a a Fossalta? Gaei-tu imparà mestiere...?

Ma dove, come, perché, per chi, il 24 ottobre 1915, a venti due anni, sei andato a morire, o mio lontano cugino?

Tu e la mia mamma eravate cugini allontanati. Ella aveva solo due anni però quando tu sei andato a morire. Eppure oggi ci ricordiamo di te. Devo dire che in questo paese di Fossalta, per noi desertificato, in questo comune di Trebaseleghe, tu sei oggi il solo Zanettin vivo, vivo sulla targa di marmo ma esistente. Tutti gli altri sono fuggiti, spariti, sconosciuti...

Giacomo Zanettin, il mio nonno, ti conosceva bene. Forse stavate nella stessa casa, quella che, completamente trasformata, esiste ancora oggi, vicino alla chiesa di Fossalta. Una quarantina di persone ci vivevano. Come hanno deciso, nel 1925, chi poteva rimanere in paese, chi doveva partire?

Giacomo è partito per andare in Francia con madre, sposa e dieci figli e figlie, con lui, da Silvelle, sua sorella Elisabetta, sposa Brazzalotto e famiglia, prima di lui, da Camposampiero, metà della famiglia di suo fratello maggiore Luigi. Moltissimi discendenti esistono oggi in Francia.

Era come se gli uni si vergognassero di essere partiti e come se gli altri si vergognassero di essere rimasti. Perché, ma perché, sulla loro vita a Fossalta prima di emigrare, nessuno ci ha detto niente?

Carlo, tu mi dirai: "Ma perché oggi vieni a me?"

*La verità è che noi, oggi, del passato vogliamo sapere **tutto**. E' un bisogno vitale.*

Grande è il piacere mio di ringraziare la municipalità di Trebaseleghe di avermi permesso di aprire una pagina che più non si richiuderà. Forse nella ricerca per chiarire quel mistero, ci aiuteranno le autorità, municipali, provinciali, regionali...

Quella emigrazione del 1925 è avvenuta. Ci appare che più la si guarda, più la si trova misteriosa e dolorosa e più si sente il bisogno di guardar....

Non è qui il momento di analizzare ma quello di renderla positiva. Sogniamo. Se, cento anni dopo, due nazioni si mettessero d'accordo per un programma di approfondimento storico di quella grande vicenda del secolo XX?

Carlo tu sei ormai il nostro puntino di riferimento, il puntino di raduno dei Zanettin, tornati a Fossalta dove hanno vissuto numerosi Zanettin durante più di due secoli.

Io te lo dico, Carlo, vengo a te come un cieco, col bastone, come un orfano che sta cercando la sua famiglia sparita.

Carlo Zanettin

E' nato a Fossalta, comune di Trebaseleghe, provincia di Padova il 26 luglio 1893 e morto il 24 ottobre 1915, a 22 anni in guerra.

Carlo, Primo Zanettin

E' il solo repertoriato nel paese di Fossalta di cognome "Zanettin" come caduto nella guerra 1915-1918. Più di così, è il solo di cognome Zanettin avvistato nel cimitero nuovo di Fossalta, sistemato nel 1963.

Quello potrebbe significare che una sola iscrizione tombale con quello cognome è stata riportata nel cimitero nuovo, in un tempo in quale le famiglie non erano più presenti.

I Zanettin

La famiglia scenderebbe da Cibiana, un villaggio presso Cortina d'Ampezzo dove è stato trovato che c'è, statisticamente la più grande concentrazione di persone di quel cognome e dove i registri conservati in comune lasciano vedere molte iscrizioni di "Zanettin".

Una bozza della famiglia Zanettin realizzata secondo ricerche in parrocchia di Fossalta mostra parecchi discendenti

- Di Sebastiano Zanettin e del figlio Bortolo nato nel 1688
- - fino a Caro, Eugenio nato nel 1919 figlio di Lorenzo che è un fratello antenato del nostro Carlo, Primo.
- E poi più niente...

Quello potrebbe significare che dopo la guerra, dopo del 1925 tutte le famiglie di cognome Zanettin, hanno sparito da Fossalta.

Si può pensare che non erano ricche, che non erano pervenute alle proprietà...

Nemmeno nei dintorni, non ne abbiamo repertorate nessuna.

Davvero con tutti quelli discendenti della bozza (che più che sicuro, non è completa), spesso maschili, non è da credere. Sicuro ce ne sono, però, che, per via di matrimonio hanno cambiato cognome.

La mia famiglia Zanettin

Giacomo Zanettin, il mio nonno, nato nel 1875, è partito da Fossalta, in quello che il cognome ne spariva, nel 1925 con dieci figli e figlie per andare a stabilirsi al castello di Belmont, nel Gers in Francia.

Con lui partiva da Silvelle due famiglie, quella di sua sorella Elisabetta, sposata Brazzalotto e un altro ramo Brazzalotto.

Poco prima di lui era partita la metà della famiglia del suo fratello, Luigi Zanettin, nato nel 1865, per stabilirsi nella Lourdes, vicino al Gers.

Quelle famiglie sono ancora presenti nei due dipartimenti e poi disperse un po' dappertutto, in Francia o nel mondo.

A Fossalta prima del 1925 in paese, sotto lo stesso tetto di una casa non molto grande, vivevano parecchie famiglie...Così abbiamo capito.

*Fatto straordinario, **non abbiamo sentito a dire di quasi niente** (io almeno) del vivere in quella casa della parentela che stava in casa o nel vicinato. Come lettere o documenti, non abbiamo quasi niente oppure ce ne sono ma ...ancora nascosti!*

Come un banco di nebbia è sparito, sulla questione dell'emigrazione, una sorte di obbligazione non dette di silenzio, come se l'emigrazione fosse un peccato, una vergogna.

Anche noi abbiamo vissuto, fin quasi, sotto la nebbia dell'oblio. Quando ne usciamo e si avvisano di parlare a loro sono tutti morti!

Quello sarebbe uno dei sindromi dell'emigrazione tace e far tacere, ricordarsi per sé ma cancellare il passato per tutti gli altri.

La casa, ancora nello di origine, l'ho fotografata io nel 1961. Oggi è completamente trasformata.

Quando tornavano in Italia, negli anni 1930-1950 i nostri parenti emigrati erano ospitati da famiglie allegate, anzitutto (e adesso ancora) una famiglia Pirollo di Piombino Dese discendente da parte della mia nonna Teresa Rizzo.

Dall'Italia a volte, sono venuti in Francia verso gli emigrati partenti che ancora si consocevano. Ma ...per che cosa fare? Ognitanto per un funerale.... Tanto meno sarebbero venuti se non ci fosse la possibilità di Lourdes. Tanto di più vengono dopo la generalizzazione dell'automobile...

Zanettin nel mondo

Un raduno è stato fatto (negli anni 2000 credo) verso Padova. L'abbiamo saputo dopo, io almeno, di sicuro. Un raduno l'abbiamo fatto noi, cui nel Gers nel 2011, di circa 120 persone, discendenti da Giacomo e Luigi Zanettin con anche qualche rappresentante locale di famiglia allargata Zacchello e Brazzalotto. Nessun altro però era stato avvisato né in Italia né altrove.

In Francia sono state localizzate famiglie di cognome Zanettin, senza che nessuno sia in misura di determinare il processo di parentela.

In Canada invece famiglie di parenti, forse con diversi cognomi, sono state individuate ma oggi quasi dimenticate.

Una ricca sistemica con i mezzi oggi ancora da fare.

Non è da credere che il cognome Zanettin, derivato da "Zan"/Giovanni, sia di grande originalità né di pensare che tutti quelli de la terra che lo portano siano "parenti". Però....

Si deve anche tenere conto dell'alterazione sistemica dei cognomi al momento di scrivere nel registro: si trova per lo meno, Zanet, Zanetta, Zanetti, ecc.

Da notare un altro fenomeno differente addirittura. Giacomo viene in Francia con sette figli, tutti sposati poi, con famiglia. Eppure, per ora alla quarta generazione dopo di lui, il cognome Zanettin oggi da noi è per perdersi.

Carlo e noi oggi

Secondo la bozza realizzata a Fossalta, Carlo Zanettin con mia madre è cugino al terzo grado. I nonni sono cugini diretti, i bisnonni sono fratelli. Però lui aveva venti anni di più. Quando è morto, ella aveva due anni.

Ancora incredibile di non avere sitito a dire niente dei Zanettin rimasti in Italia, nemmeno di Carlo, nei momenti ove si cantava la gloria dei morti in guerra, tutt'al più (mi sembra) una allusione a Parisio che era cugino in secondo del mio nonno Giacomo.

Questo Carlo come era grande o piccolo, biondo come i Veneziani? Dove è morto? Come è morto? Dove era, come viveva prima di andare in guerra, sicuramente non sposato? Dove lavorava?...

Quelle informazioni oggi sono importantissime. Si trova sicuro nei documenti militari, normalmente a disposizione su internet. Conviene esser familiari di quelle ricerche.

Sarebbe un gran piacere per noi, la terza, la quarta generazione dell'emigrazione in Francia, di scoprire discendenti del ramo di quel Carlo.

Un simbolo

Carlo Zanettin, per fortuna se si può dire, con i suoi compagni d'infortuna, è stato scritto sulla lapide. Altrimenti per il paese, per il comune, può darsi anche per i discendenti diretti...sarebbe nient'altro che una dimenticanza.

Per noi si trova un **puntino di riferimento** a Fossalta dove i Zanettin sono nati numerosi durante ben due secoli e mezzo.

Ci appare come **il simbolo di quella emigrazione del 1925** che più ci si guarda, più si la trova misteriosa e dolorosa e più si sente il bisogno di guardarla...

Tanto troviamo del nostro dovere di ricordarci, quanto troviamo del dovere, in Italia, dei poteri comunale, provinciale, regionale, nazionale... di aiutarci a ricordarsi...

Mentre in un tempo ove in Francia i discendenti hanno evidente a riconoscersi italiani, **non sarebbe sconveniente, cento anni dopo di commemorare l'emigrazione.**

Da una parte come dall'altra sarebbe vano di credere che, una "integrazione" riuscita, al giorno di oggi, tutto è finito, cancellato. Non sarebbe sconveniente commemorare assieme.

Sognamo: se per compiere qualche cosa su questo punto, si mettevano d'accordo autorità competenti francesi e italiane?

Di tutte queste divagazioni, si capisce che i nostri ringraziamenti al comune di Trebaseleghe per questa iniziativa e quest'invito son grandissimi.

Italo Scaravetti